JUGOSL/AVIA
Il paese
dell' autogestione

Le istituzioni politiche nella società di autogoverno

I avoratori alla mida del paese

Il decentramento e il ruolo dei corpi rappresentativi - Il Parlamento federale e i Parlamenti repubblicani

A VOLER indicare con una sola parola la peculiarità dell'attuale sistema politico e socio-economico jugoslavo, basta dire: autogoverno. L'autogoverno in Jugoslavia si è sviluppato gradualmente; e ciò vale anche per il sistema politico come tale, che è ardato evolvendosi dalla forma amministrativo-burocratica nel periodo delle statalismo rivoluzionario a quella democratica della società socialista basata sull'autogoverno.

L'inizio dell'applicazione dell'autogo-

L'inizio dell'applicazione dell'autogoverno in Jugoslavia comunemente viene a coincidere con il varo di un atto legislativo, la legge per la cessione della gestione delle aziende economiche statali e delle associazioni economiche superiori alle collettività di lavoro votata il 27 giugno 1950.

tata il 27 giugno 1950.

Nei primi due-tre anni l'autogestione operaia servi ad impegnare direttamente la classe operaia nella creazione dei beni materiali sociali fondamentali e, quindi, ad estendere il concetto classico di sovranità popolare, e
la stessa sovranità della classe operaia,
a una sfera importante dell'attività sociale, quella economica. In tal modo
l'autogestione operaia divenne sin dall'inizio un importante elemento del sistema socio-politico.

scena socio-pointeo.

Con la Legge costituzionale del 1953
venne attuata una vasta decentralizzazione del potere; vennero creati numerosi centri autonomi di iniziativa
economica e politica; fu accettato un

particolare pluralismo socialista: la Camera dei Consigli dei produttori in cui sono rappresentati tutti gli organismi socio-politici, dall'Assemblea federale ai Consigli comunali; cioè in pratica, consigli operai » a livello dei corpi rappresentativi delle diverse comunità socio-politiche. La funzione dei deputati di queste Camere non era professionale. Con ciò venne applicata una delle prime forme della cosiddetta sprofessionalizzazione delle funzioni politiche a questo — sul piano generale della lotta per la sburocratizzazione — fu un importante elemento propulsore al quale più tardi (1963) si aggiunsero altri: limitazione della rieleggibilità, principio della rotazione in tutte le cariche di

Subito dopo la legge costituzionale del 1953, avvenne la « socializzazione della gestione » in tutta una serie di settori. Si cominciò ad applicare il cosiddetto autogoverno sociale nel settori dell'istruzione, della cultura, del servizi sanitari, dell'assicurazione sociale, dei mezzi di informazione, eccetera, in una parola, in tutti i servizi sociali.

una certa importanza, sia politiche cho

Fu aperto il processo della loro destatalizzazione, il processo cioè del trasferimento del controllo e della gestione dagli organi statali a certi organismi sociali, comunemente chiamati consigli, composti in parte dal rappresentanti dei lavoratori occupati nelle rispettive organizzazioni o servizi, quindi dai rappresentanti della società, cioè da lavoratori del settore pubblico, scientifico sanitario, ecc., o occupati in vari servizi di pubblico interesse, e da esponenti dello Stato. Il vecchio sistema di finanziamento (dal bilancio pubblico) di questi servizi è stato gradualmente superato e parallelamente si è andato estinguendo il controllo amministrativo degli organi estati.

mistrativo degli organi statali.

Col tempo, le espressioni « gestione operaia » e « governo sociale » hanno cessato di tradurre adeguatamente lo essenziale mutamento dei rapporti in seno alle organizzazioni di lavoro. Si è avuta un'evoluzione nel considerare unitariamente le organizzazioni di lavoro e i lavoratori in esse occupati, sicché il termine di « autogoverno sociale » è stato accettato su scala generale per indicare i rapporti di autogoverno nelle più diverse sfere del lavoro e dei rapporti umani.

Già prima (1955 1957) il concetto e

Già prima (1955 1957) il concetto e la prassi dell'autogoverno si erano articchiti di una nuova dimensione. Si tratta dell'autogoverno territoriale alla cui base sta il Comune, quali cominità politico-sociale-territoriale fondamentale (in Jugoslavia ve ne sono circa 500). Alla stessa stregua dell'autogoverno esercitato dai lavoratori nelle loro organizzazioni di lavoro, la componente essenziale del sistema politico è l'autogoverno dei cittadini nelle loro Comunità locali e nel Comune:

chi con l'aliza, invercalum, lo escretzo del drutto di revoca, i pubblici dibuttut, la partecipazione alla gestione delle scuole e degli enti sanitari, l'inscrimento diretto dei cittadun nelle Camere degli organismi rappresentativi per i singoli settori ecc.

L'autogoverno si è pienamente affermato anche in un altra sfera, nella quale, in precedenza, erano prevalenti i rapporti di sottomissione ai fori dirigenti e dove gli associati facevano la parte di cinglia di trasmissione. Alludiamo alle associazioni dei cittadini, alle società professionali, ai vari sodalizi sociali, culturali, sportivi e cost via L'autogoverno è il principio politico generale nel cui rispetto vengono ora regolati i rapporti anche in siffatte organizzazioni.

Il riconoscimento e la garanzia istituzionale dell'autonomia (comunale,
professionale, aziendale, delle personalità ecc.) comportava naturalmente
di accetture come legittimi i diversi interessi parziali, regionali, rettoriali, di
gruppi di iniziativa ed altri. Questo
riconoscimento, anzi, imponeva la ricerca di vie e mezzi attraverso cui
quegli interessi potevano esprimersi e
venir amonizzati su basi e principi
diversi da quelli in vigoti nell'amministrazione centralizzata. Si è creato
un pluralismo sui generis, in gran numere di centri, orgiuno cei quali si
fa esponente di un'azione di sociale
utilità e di tendenze soci liste, ma
i
cui interessi non possono essere tutti
soddisfatti contemporanean ente e che
spesso sono in collisione i ra loro.

Su guesta base, quale significativa

Su questa base, quale significativa caratteristica del sistema, si è già sviluppato il cosiddetto diritto automone lisistema delle norme extra-giurisprudenziali, delle regole di comportamento degli aderenti alle singole associazioni e delle associazioni nei rapporti reciproci Tra i più importanti codici che negano il diritto classico sono gli statuti delle organizzazioni di lavoro e gli statuti comunali. Un altro modo, altrettanto « anticlassico» di risolvere le singole controversie e coordinare gli sforzi per dare forza alla azione è quello del contratto sociale, dell'accordo di autogoverno raggiunto tra gli interessati sulla base dei loro interessi parziali e comuni, sul principio della solidarietà e della reciprocità. Il concetto dell'autogoverno integrazione nella presa di coscienza degli interessi e att'averso gli accordi di autogoverno, e non mediante l'imposizione statale.

L'autonomia delle singole comunità di lavoro, territoriali e nazionali; il cittadino e produttore libero e attivo; la necessità di rappre-entarli in modo adeguato, hanno portato alla creazione di un sistema par amentare unitario e piuttosto complesso.

Alla base di questa struttura abbiamo forme diverse nelle organizzazioni di lavoro (si tratta solitamente delle assemblee di massa e dei consigli operai eletti, che a loro volta eleggono i propri organismi esecutivi) e le Assemblee comunali che si compongono della Camera comunale (consiglieri eletti da tutti i cittadini) e di una o più Camere delle organizzazioni di lavoro elette dai lavoratori occupati nelle a-



BELGRADO — Il Parlamento federale nella piazza Marx-Engels

ziende economiche, nelle istituzioni sanitarie, scolastiche eccetera.

La struttura del parlamenti repubblicani e dell'Assemblca federale è notevolmente più complessa: ogni parlamento ha cinque Camere, ma in via di principio viene mantenuto il sistema bicamerale nella procedura legislativa, noè per ogni problema da risolvere le decisioni vengono obbligatoriamente da due Camere (per le modifiche alla Costituzione, e in alcuni altricasi, partecipano al voto più Camere o tutte). L'Assemblea federale è formata dalla Camera politica fondamentale i cui deputati vengono delegati dai parlamenti delle sei repubbliche (ciascuna venti) e dalle due regioni autonome (ciascuna dieci), dalla Camera per gli affari sociali sanitari (sono Camere di delegati dei lavoratori dei rispettivi settori di lavoro) e infine dalla Camera per gli affari socio-politici che riunisce i delegati della popolazione del Comuni.

Spesso si è cercato di speculare dicendo che i comunisti jugoslavi, disputando di autogoverno, intendono indicare un modello generale di socialismo. In questa speculazione si è partiti dal preconcetto unilaterale e semplicistico secondo cui i marxisti jugoslavi hanno presente un determinato

meccanismo istituzionale sviluppatosi nella società jugoslava (in particolare i consigli operai ed altre forme). Parlando di autogoverno come di una fondamentale dimensione del socialismo, i marvisti jugoslavi hanno sempre messo in rilievo, invece, il concetto essenziale del socialismo in relazione alla tendenza, alla possibilità reale ed alla peressità che il buordetto le ed alla necessità che i lavoratori nel socialismo partecipino attivamente alla vita politica, alla creazione e alla ripartizione del prodotto sociale: la ne-cessità per i lavoratori di organizzarsi su basi di autogoverno nel processo della propria emancipizione: e che la edificazione dei rapporti socialisti e la liberazione della classe operaia dal giogo salariale deve essere opera della stessa classe. Si pone insomma l'ac-cente sull'azione autonoma e auto-organizzata della classe, il che non esclude, anzi sottintende, il ruolo attivo della forza ideologica e politica cosciente, dell'avanguardia comunista. Tuttavia, la funzione dell'avanguardia va considerata nella sua preminenza ideale e politica, nella guida della classe, e non nella sostituzione della classe con l'organizzazione di partito e nella traduzione dell'ideologia di partito in decreti amministrativi. Nel concetto jugoslavo, la classe non può essere og-getto dell'attività politica di una énte. Il senso fondamentale del sistema politico jugoslavo consiste nella mobilitazione della stessa classe e delle larghe masse popolari, di ogni lavoratore, affinche la classe svolga un'azione diretta e predominante sul piano pelitico ed economico; consiste nello stimolare, aprire e offrire canali istituziorali attraverso cui la classe possa svolgere la sua influenza organizzata

Quale visione rivoluzionaria, l'autogoverno è un processo che si sta appena cominciando a realizzare. Emmenti teorici jugoslavi definiscono la propria « una società di autogoverno che sta nascendo » Essi cercano nuove strade, le verificano nella prassi, lasciano alla prassi di indicare i vantaggi e le deficienze delle loro concezioni teoriche, e di conseguenza perfezionano costinitemente il loro sistema inscrendovi qualsiasi soluzione si riveli migliore delle precedenti. A questo riguardo, ino dei più importanti documenti, uno dei car dini teorici dell'autogoverno in lugo slavia, il Programma della LCJ (1958), lascia aperte tutte le vic, le adica tutte là dove dice — e si tratta di un'ormai celebre presa di posizione — che « dobbiamo essere critici verso noi stessi e la nostra opera », aggiuragen do: « Niente di quanto è stato creato dev'essere per noi tanto sacro da non poter essere superato e da non dovei lasciare il posto a quanto vi è di più progressista, di più libero, di più

Vojislav Stanovic

Un futuro giá iniziato

CI TROVIAMO alle soglie di una nuova era, di mutamenti travalicanti i limiti di questa nostra epoca, che possono cambiare fondamentalmente tutte le dimensioni della vita umana. In seno alla società si creano nuove, potenti forze produttive, maturano nuove esigenze umane. Il collegamento di tali nuove forze, rappresentate dal progresso tecnologico dell'ultimo periodo del XX secolo, con la liberazione del lavoro, con la democrazia industriale e politica, la conquista di nuovi spazi della libertà, questo è oggi uno dei problemi centrali del movimento socialista.

Stiamo assistendo ad una trasformazione rivoluzionaria della produzione: dai cambiamenti nel produto, nei mezzi di comunicazione, allo sviluppo delle nuove fonti — atomiche — di energia. Però il nucleo di questa nuova struttura produttiva è rappresentato dall'automazione con macchine e informatori cibernetici e anche dalla trasformazione della scienza in forza produttiva diretta del lavoro.

L'azione rivoluzionaria delle nuove, gigantesche forze produttive investe la vita in tutti i suoi aspetti. Esse intac cano la tradizionale organizzazione tayloristica del lavoro, pogiante su due basi: la divisione del lavoro in mentale e fisico, direttivo e puramente esecutivo. Il lavoro fisico, pratico, estenuante, passa sempre più alle macchine e l'attività dell'uomo si sposta nel campo della progettazione, del controllo e della direzione dei grandi sistemi automatizzati. Le nuove forze produttive — per poter essere sfruttate in modo ottimale — richiedono iniziativa, creazione, collaborazione volontaria. La partecipazione al controllo, alla gestione, diventa imperativo — parola d'ordine per trasformare il mondo

La trasformazione della scienza in diretta forza produttiva e l'automazione portano alla formazione del « lavoratore collettivo». Muta la struttura della classe operaia moderna, che si integra sempre più con alcuni settori dell'intellighenzia. Viene a crearsi un nuovo « clocco storico » della classe operaia e degli intellettuali.

Questi cambiamenti vengono a tro varsi in sempre più aperto conflitto con l'intero sistema di vita sociale fi nora esistente, con i rapporti sociali ormai superati e con le istituzioni che hanno perso la loro funzione creativa

Le forze dominanti decadenti della società borghese, quando perdono il dominio diretto nei rapporti di produzione, ricorrono a soluzioni e a mezzi reazionari. Esse cercano di abusare del progresso tecnico per conservare il sistema di dominio, per fare della tec-

nica non una forza liberatrice, ma uno strumento di controllo sociale ancora più efficace, più sottile.

Siamo dunque testimoni e partecipi del conflitto storico-mondiale fra le aspirazioni ad una libertà più com-



pleta, all' autonomia, all' autoattività creativa, da una parte, e le tendenze al dominio, alla subordinazione, alla conservazione del lavoro salariato, dal l'altra. Una scelta, qui, non è certamente un fatto di natura platonica.

mente un fatto di natura platonica. In questo modo ei si para dinanzi in tutta la sua grandezza, il rapporto tra la rivoluzione scientifico tecnologica e la completa rivoluzione sociale, cioè il problema di come far assumere ai grandi sistemi tecnico-cibernetici un contenuto umano, di come inserirli nei rapporti umani.

Cerchiamo di giungere ad una simile possibilità tramite l'analisi della società jugo:lava e dei problemi da essa incontrati

L'evoluzione della società jugoslava corrisponde alle aspirazioni storico-

MIROSLAV PECUJLIC dell'Ufficio esecutivo della Presidenza della LCJ

mondiali tise a liberare il lavoro. Vista attravirso il prisma dei suoi rapporti sociali, la società jugoslava si presenta come un tentitivo di giunge re ad un, completa organizzazione di autogestione della società. Ma l'autogoveino viene edificato su una base materiale molto scavorevole, il che è un importante fattore limitativo.

In seno alla società è stato formato un potente movimento operato di autogestione, una possente formazione sociale in fase di consolidamento, un esponente della nascente società di autogestione, un movimento di produttori autonomi che acquisiscono la capacità e l'esperienza di partecipare alla ge-

stione. Questo movimento che sorge nelle cellule base della società è la conquista, il risultato centrale e il fulcro di partenza della tendenza rivoluzionaria socialista.

Ma oggi questo movimento si trova di fronte a due tipi di limitazioni. La prima tende a creare al posto di un unico monopolio strettamente centralizzato, amministrativo, della proprietà statale, una rete di minuscoli monopoli, la cosiddetta « rete del burocratismo decentralizzato » nelle regioni e nelle imprese. La seconda è contenuta nella caratteristica essenziale della fase iniziale del socialismo consistente nella autonomia aziendale, nel decentramento quale unica forza sociale capace di ompere il monopolio del centralismo amministrativo e burocratico. Per quanto la fase iniziale dell'autogestione sia caratterizzata dal decentramento, la sua maturazione ed il suo sviluppo sono tuttavia possibili solo come interprazione democratica, come collegamento di organizzazioni di autogestione in un insieme integrale — per via democratica.

cratica.

Ci siamo così trovati di fronte alla necessità di sviluppare ulteriormente la società, operando su due diverse linee di marcia. Una consiste nel rapido passaggio dalla civiltà industriale primordiale alla fase caratterizzata dalla rivoluzione scientifico-tecnologica. La seconda linea invece persegue il passaggio dall'autogestione parziale e polverizzata a quella integrale. Si tratta, in sostanza, del legame intimo tra l'autogestione sviluppata e la democrazia industriale da una parte e le esigenze di un'elevata produttività moderna nel quadro dei grandi sistemi tecnici, dall'altra.

La formazione dei grandi sistemi tecnico-industriali, dei grandi complessi
integrativi, dei consorzi e simili, cioè
il bisogno di concentrare le forze produttive, sono imperativi del momento.
Non tratteremo qui l'aspetto tecnologico dell'integrazione. Al centro della nostra attenzione sarà soltanto il suo
aspetto sociale in quanto l'effettivo rappoi to sociale, formantesi dietro la facciata dei grandi sistemi tecnici può
essere diverso. Esso può significare
una moltiplicazione del potere dei pro
duttori associati, ma può anche essere
do mazione tecno-burocratica e conso
lid mento del potere del ceto dirigente

de' e grandi imprese.

/ ffinché e n l'integrazione non si pe dano le et ratteristiche fondamentali dell'autoge tione avanzata, dovreb be o esistere seguenti presupposti:

1) La cellu'i fondamentale dell'autoge tione integrata, su cui poggia tu so il sistema, divrebbe essere l'unità di lavoro autono na con un'ampia autogestione diretta. Il decentramento deci sionale in seno al complesso organi smo produttivo è la condizione sine qua non di una gestione ottimale. Solo chi decide direttamente delle condizioni o dei risultati del lavoro può essere veramente interessato all'impiego razio nale di tutte le fonti materiali e umane. Soltanto in tal modo si può ma-nifestare tutta una serie di iniziative individuali e di gruppo tendenti al progresso delle attività, delle condizioni di vita e di lavoro. Senza l'autogestione diretta, quale cellula fondamentale, i grandi sistemi si trasformerebbero ineitabilmente in sistemi di L'altra faccia della medaglia è l'in teorazione democratica interno al nu rappresentato dall'interesse comi ne. La cibernetica e la circolazione au tomatica delle informazioni creano le premesse materiali tecniche e le con-dizioni che rendono possibile l'autono-mia delle parti e la loro integrazione democratica, non forzata in un unico complesso produttivo. Negli stadi precedenti dell'industrializzazione, il legame fra le cellule economiche è necon la dominazione economica oppure politica. Oggi, la forma principale di collegamento è costituita dai processi informatori, da quel grande sistema nervoso che offre a tutte le cellule moltenlici cognizioni circa le condizioad ogni istante fornisce tutti gli ele importanti tesi a soluzioni otti mali sia per la singola unità che per tutto il complesso.

 Uno dei fulcri nei rapporti è rappresentato dai metodi di gestione e decisionali.

Nei complessi sistemi di autogestione, la gestione è sostanzialmente differente da quella capitalistica e da quella amministrativo-socialista. L'autogestione deve soddisfare la complessa unità degli interessi sociali, individuali e dei gruppi di produttori: essa deve cercare il loro comune denominatore. Le decisioni razionali e nello stesso tempo umane presuppongono che coloro i quali decidono.

a) conoscano tutte le possibilità di scelta:

scerta;
b) ne conoscano le conseguenze più

importanti;
c) conoscano la graduazione dei va lori, albhano dei fim con cui valuta re le conseguenze, dando la preceden za a questa o quella soluzione. In breve, è indispensabile un'abbondanza di informazioni, per poter seegliere la soluzione più adeguata all'interesse comune. Diversamente si rafforzerebbe la posizione dei gruppi sociali più vicini al potere, che detencion il mono polio delle informazioni. Questi, da una

massa di possibilità, per lo più note solo a loro, scelgono quelle che ap pagano pochi interessi comuni, rispettivamente quelle più aderenti al loro particolare interesse Invece, conoscendo le informazioni

Invece, conoscendo le informazioni essenziali, corredate dall'indispensabi le numero di dati comprensibili, i lavoratori decidono solo sulle questioni strategiche, tralasciando quelle di natura strettamente tecnica, di competenza degli speciali organismi autono mi e responsabili. Sono decisioni che poi vanno confermate nel quadro della politica produttiva in cui si esprimono tutti gli scopi fissati dai produttori

stessi.

Senza applicare i metodi moderni di amministrazione, senza le macchine elettroniche, è tuttavia difficile amministrazione, in modo umano e razionale i grandi complessi consorziati. Solo i calcolatori elettronici possono fornire rapidamente ai produttori i dati indi spensabili per decidere e per fare una scelta. Solo in questo caso le decisioni dei produttori acquisistono la lo ro componente scientifica e i « com puters », nelle mani dei produttori as sociati, diventano potenti alleati del la democrazia diretta rendendo tecni camente possibile il legame tra l'efficacia economica e le democrazia stessa.

cacia economica e le democrazia stessa L'applicazione della cibernetica può avere anche conseguenze sociali divarse, può essere strumento di consolidamento dell'organizzazione oligarchica. Perciò è importante che il potere deliberativo comprenda:

a) l'autogestione diretta;
b) gli organismi di rappresentanza
dell'autogestione operaia a tutti i livelli del complesso dove si manifestano gli interessi delle singole unità; che
esistano, insomma, i « parlamenti del

lavoro »;
c) gli organismi tecnici responsabi
li, efficaci ed autonomi, quali corpi

esecutivi dell'autogo tione.

La rivoi izione tecnologica-scientifica non è un processo ossenzialmente tecnico ma è un indivizzo sociale determinante. Si tratta di un tale movimen to universale di tuti e le forze produt tive che non può venire stimolato costantemente da nessi ma élite, per quanto valida essa su. Quand'anche la funzione delle parti componenti fosse mi questo processo, meguale, ciò non può tuttavia rignardare soltanto dei gruppi ristretti ma una larga base so

ciale

Il problema centrale sta così nel come realizzare, avendo come fulero la moderna classe operaia come «blocco storico degli operai e degli intellettuali», il passagito da una condizione all'altra, in modo che l'autopia» diventi realtà.